Roy Lichtenstein nasce nell'Upper East Side di Manhattan il 2 ottobre del 1923.

Nel 1940 segue un corso estivo di pittura presso la Art Students League tenuto da Reginald Marsh, un esponente del realismo sociale americano. Durante il servizio militare, Lichtenstein realizza su richiesta di un superiore copie ingrandite di fumetti tratti dalla rivista dell'esercito “Stars and Stripes”. Dopo un breve soggiorno in Europa, nel '46 torna negli USA e conclude gli studi presso l'università dell'Ohio, dove rimane come assistente fino al '51.

Nel 1960, nominato assistente al Douglas College di Rutgers, New Jersey, conosce Allan Kaprow, grazie al quale entra in contatto con Segal, Dine e Oldenburg e con vari membri di Fluxus. In questo periodo l’artista decide di dedicarsi al fumetto, le cui immagini fuori misura ed i cui enunciati ottusi sembravano riflettere la fiducia nel futuro della nuova classe media emersa dalla guerra. Sono di questo periodo le ragazze in lacrime, gli oggetti domestici e i primi, significativi dipinti bellici, anch'essi tratti dai fumetti (*Takka Takka*, 1962).

 La sua prima personale si tiene presso la Leo Castelli Gallery nel marzo del '62. Questa è seguita a breve distanza (giugno '63) dalla prima monografica europea, tenutasi presso la Sonnabend Gallery di Parigi.

Nei fumetti ritrova l'oggetto casuale di Duchamp: un ready-made che egli modifica, cambiando il contesto in cui viene utilizzato.

Elaborati un proprio stile ed una tecnica personalissima, Lichtenstein prosegue nel corso della sua lunga carriera a confrontarsi con l'arte e gli artisti del passato (Cézanne, Mondrian e Picasso), le cui opere erano ampiamente diffuse da riproduzioni utilizzate nei contesti più disparati. In questo continuo dialogo fra arte "alta" e arte "popolare" l'artista reinterpreta, alla luce del suo linguaggio, elementi costitutivi della tradizione artistica: da qui le serie dei Riflessi e quella dei Brushstrokes.

Nel gennaio del '65 lo Stedelijk Museum di Amsterdam acquista per le sue collezioni il trittico bellico As I Opened Fire, pazientemente strappato a Castelli dall'allora direttore del museo olandese durante una serata rimasta leggendaria.

Roy Lichtenstein entra così a far parte di quell'Olimpo dell'arte con il quale costantemente si era posto in rapporto dialettico. Tra la metà degli anni ’70 e i primi anni ’80, Lichtenstein lavora sulla serie degli Still Life, mentre torna a confrontarsi con i grandi movimenti del passato, dal Futurismo al Surrealismo all’Espressionismo tedesco.

Con gli Interiors degli anni ’90, l’artista riprende alcune tematiche già affrontate in precedenza. Immagini tratte dai media e dalle Pagine Gialle (bagni, camere da letto, soggiorni) caratteristici della cultura del consumo, rappresentano un tipo di realtà e sono messe a confronto con una realtà diversa, quella dell’arte rappresentata sulle pareti di quegli stessi interni. Si tratta di due livelli distinti di realtà.

La sua ultima personale di rilevanza internazionale gli è stata dedicata dal Guggenheim Museum di New York nel 1994. Roy Lichtenstein si è spento a New York il 29 settembre 1997.